

## AssArmatori chiede di abolire i limiti al numero dei passeggeri per i traghetti

**Secondo l'associazione, supportata dai Comuni delle isole minori, la soglia del 50% rispetto alla capacità totale è ormai inutile e danneggia armatori e mete turistiche**



Con il Covid al momento sotto controllo e la stagione delle vacanze estive ormai alle porte, la limitazione del 50% alla capacità dei traghetti sarebbe solo un danno per gli armatori e per le destinazioni turistiche.

A sostenerlo sono AssArmatori, associazione che raggruppa la maggior parte delle imprese di navigazione che operano nei collegamenti a corto raggio, e ANCIM, associazione che unisce i 35 Comuni delle 87 isole minori italiane.

Le due organizzazioni hanno scritto ai Ministri della Sanità, del Turismo e delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, nonché ai Presidenti delle Regioni di cui fanno parte le comunità che vivono sulle isole, per chiedere che le attuali norme che limitano al 50%, rispetto alla capacità delle navi, il numero dei passeggeri che possono effettivamente essere imbarcati per ogni corsa, vengano superate.

“Nonostante tutte le isole minori oramai siano state dichiarate Covid-free e nonostante gli standard di sicurezza adottati dagli armatori per le navi che garantiscono il trasporto passeggeri da e per le isole abbiano abbondantemente dimostrato efficienza e affidabilità, le attuali misure di contenimento continuano infatti a imporre a traghetti, aliscafi e mezzi veloci un coefficiente di riempimento non superiore al 50%. Una vera e propria eccezione visto che tale limitazione non è prevista per altre tipologie di trasporto, come quello aereo” scrive AssArmatori nella sua nota.

Questo tipo di limitazione avrebbe – secondo l’associazione guidata da Stefano Messina – un impatto negativo sul mercato turistico locale, che rappresenta la principale fonte di reddito e di ricchezza per chi abita su isole la cui attività ricettiva si concentra spesso soltanto in estate, e danneggerebbe anche in modo pesante “le compagnie di navigazione che da inizio pandemia hanno continuato a garantire la continuità territoriale tra isole e terraferma, nonostante il calo dei ricavi e la perdurante mancanza di ristori, ivi compresi quelli che avrebbero dovuto essere già versati per legge”.

AssArmatori e ANCIM esortano quindi le autorità ad agire “affinché il trasporto marittimo locale e regionale sia subito messo nelle condizioni di intercettare l’auspicata ripresa della mobilità interregionale e turistica generata dall’evidente successo del piano nazionale di vaccinazione anti-Covid e nel contempo possa svolgere una funzione di volano economico per l’intero settore turistico rispetto alla prossima stagione estiva”.

Le due associazioni hanno infine voluto ricordare che le dotazioni di sicurezza anti-Covid presenti a bordo delle navi sono in grado di proteggere quote di passeggeri ben superiori al 50% fissato da una norma ormai palesemente superata; che il ricambio dell’aria è sempre garantito, anche in navigazione; che prima dell’imbarco viene controllata la temperatura di ogni singolo passeggero e a bordo permane l’obbligo di indossare le mascherine; che imbarco e sbarco dei passeggeri sono organizzati in modo da separare i flussi, evitando quindi assembramenti, mentre a bordo gli spazi comuni garantiscono il necessario distanziamento.

Tutte misure che, nella convinzione di AssArmatori e ANCIM, rendono ormai superflua la limitazione del 50% alla capacità dei traghetti.